

*Giuseppe Martelli*

*Umiltà !*

*Roma, aprile - giugno 2007*

# INDICE - SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<i>Una premessa.....</i>	3
<i>Una definizione .....</i>	4
<b>GESU', L'ESEMPIO PERFETTO .....</b>	<b>6</b>
DICHIARAZIONI DI GESU' .....	6
LA VITA DI GESU' .....	7
<i>Povert� e bisogni .....</i>	8
<i>Tentazioni e ubbidienza .....</i>	8
<i>Sottomissione e servizio .....</i>	9
<i>Oltraggi e sofferenze.....</i>	10
LA PERSONA DI GESU' .....	11
<i>L'aspetto fisico.....</i>	11
<i>La famiglia e il lavoro.....</i>	12
<i>Le propriet� e i titoli di studio .....</i>	13
<i>I successi.....</i>	14
<b>UMILTA', VIRTU' DEL CRISTIANO.....</b>	<b>15</b>
I PRESUPPOSTI.....	15
<i>Prima dobbiamo essere... ..</i>	15
<i>...E poi dobbiamo fare!.....</i>	16
I COMANDAMENTI DI DIO.....	16
<i>Per essere innalzati.....</i>	16
<i>Per camminare con Dio.....</i>	17
<i>Per essere onorati.....</i>	18
<i>Per governare la Chiesa di Dio.....</i>	18
ESEMPI NEGATIVI.....	19
<i>Il Faraone .....</i>	19
<i>Amon, re di Giuda.....</i>	20
<i>Sedekia, ultimo re di Giuda .....</i>	20
<i>I Giudei rifugiati in Egitto .....</i>	20
<i>Nabucodonosor e Baldassar, re di Babilonia.....</i>	21
PROMESSE DI DIO PER GLI UMILI .....	22
<i>Nell'Antico Testamento.....</i>	22
<i>Nel Nuovo Testamento .....</i>	25
LA NOSTRA CONDOTTA PRATICA .....	26
<i>Rispetto a s� stessi .....</i>	26
<i>Rispetto agli altri .....</i>	28
<b>I RISULTATI DELL'UMILTA' .....</b>	<b>30</b>
<b>ELENCO DEI BRANI CITATI .....</b>	<b>32</b>

## INTRODUZIONE

### **Una premessa**

La forza e la capacità di prevalere sugli altri, nella nostra società occidentale, vengono solitamente considerate delle virtù o quantomeno dei valori con connotati meno negativi che nel passato. Se sei forte, allora vali qualcosa, se riesci ad arrivare prima e meglio degli altri, allora sei qualcuno...

Anche la violenza è sempre di più all'ordine del giorno, e sempre di meno essa produce scalpore o scandalo. Ci stiamo abituando a bambini abbandonati nella spazzatura e a genitori uccisi dai figli per poche centinaia di euro. Non fa quasi più notizia quell'adolescente che violenta la sua amica minorenni o quel marito che uccide la moglie per gelosia. Le stesse scene di guerra filmate dal vero, in Medio Oriente o in Asia, fanno ormai parte del menu tipico nella cena normale dell'italiano medio.

Alla violenza fisica si affianca, sempre più spudoratamente, anche la violenza psicologica e morale, quella che provoca lacerazioni profonde nelle donne stuprate nella metropolitana, quella che lascia segni indelebili nell'anima di chi viene rifiutato dal "branco" solo perché portatore di handicap...

In una società come questa, in una cultura siffatta, parlare di umiltà può avere ancora un senso? Se in questo mondo la mansuetudine è vista come debolezza e l'assenza di orgoglio e di prevaricazione non sono più considerate delle virtù... è forse proponibile il modello cristiano, che presenta l'umiltà come regola nei rapporti interpersonali?

Gesù Cristo rinunciò a tutto e visse in grande povertà, si lasciò sputare addosso e si fece crocifiggere per amore nostro... ma molti oggi affermano che il suo esempio è ormai fuori moda, anche all'interno della Sua Chiesa. Sarà davvero così?

Noi crediamo fermamente di no. E in questo studio<sup>1</sup> cercheremo di dimostrarlo, partendo da due motivi fondamentali.

Innanzitutto, la Parola di Dio parla con chiarezza di umiltà,

---

<sup>1</sup> Il presente lavoro di ricerca, in realtà, è stato effettuato diversi anni fa ma, in assenza di supporto informatico, fu a suo tempo conservato come semplice manoscritto. Per la grazia di Dio, riprendo ora questo lavoro e lo rendo pubblico, arricchendolo e modificandolo secondo il bisogno.

prescrivendone l'osservanza ai seguaci dell'unico vero Dio. E noi siamo profondamente convinti che l'autorità della Bibbia non sia condizionata o condizionabile dall'affermarsi di questa o quella cultura e/o modello di vita.

In secondo luogo gli esempi di umiltà, contenuti nella Scrittura e riportati anche nella storia dell'umanità, rappresentano dei fari luminosi che dimostrano l'impatto positivo che, persino nelle società più depravate, hanno avuto uomini e donne che hanno messo in pratica i comandamenti divini riguardanti questa importantissima virtù.

Nella Chiesa di Cristo, oggi più che mai, vi è un bisogno impellente di santificazione di ogni singolo credente e questa santificazione non potrà mai aver luogo o completarsi in assenza di una vera umiltà, appresa ed alimentata ai piedi della croce di Gesù.

La Chiesa militante è quella che assomiglia a Cristo, anche nella Sua dote dell'umiltà, e in questo studio desideriamo esaminarla partendo dai dati scritturali e giungendo ad applicazioni pratiche che possano cambiare la nostra vita quotidiana.

Vedremo, innanzitutto, ciò che la Bibbia dice in merito all'esempio perfetto di Gesù, con riferimento alla Sua Persona, alla Sua vita e alle Sue parole in materia. Ci dedicheremo, poi, ad esaminare l'umiltà come virtù richiesta ai figli di Dio ed alla quale sono collegate meravigliose promesse in caso di ubbidienza ai Suoi comandamenti.

Prima di entrare nel vivo dello studio, però, è necessario soffermarci brevemente su alcune definizioni del concetto che ci siamo promessi di affrontare.

### **Una definizione**

Che cos'è l'umiltà, per un comune vocabolario della lingua italiana? Secondo il Devoto-Oli<sup>2</sup>, il sostantivo "umiltà" denota, da un lato, il sentimento o l'atteggiamento di riverente sottomissione o di riservata modestia e, dall'altro, la virtù morale che richiama l'uomo al riconoscimento dei propri limiti. Dal punto di vista etimologico, poi, il termine "umiltà" deriva dal latino "humilitas, -tis" e rende il significato di "basso, concernente la terra".

Una persona umile è caratterizzata dalla mansuetudine, dalla modestia e dalla capacità di servire gli altri senza ergersi al di sopra di loro. L'umiltà si distingue facilmente perché in essa non vi sono tracce di vanto o di superbia, di orgoglio o di presunzione. Se un uomo è umile, sa riconoscere i suoi errori e non mette in mostra i propri meriti ed i propri successi, anzi piuttosto sa apprezzare gli altri e spesso si considera ad essi inferiore, pur conservando un sobrio concetto di sé stesso.

Più in particolare, è possibile delineare alcuni aspetti concernenti lo spessore morale di questa virtù e riferirli specificatamente a tre aree di sua operatività all'interno della vita di un cristiano:

1. *Rispetto a Dio*, l'umiltà è sentimento di profonda riverenza e rispetto, che si manifesta in un contegno di sincera sottomissione che parte

---

<sup>2</sup> Devoto-Oli, *Vocabolario illustrato della lingua italiana*, ed. Selezione dal Reader's Digest, Milano, 1974, vol. 2, pag. 1458.

dalla consapevolezza dei propri limiti e delle proprie miserie.

2. *Rispetto a sé stessi*, l'umiltà è assenza di ogni tendenza a voler prevalere sugli altri, perché essa non conosce presunzione né superbia.

3. *Rispetto al prossimo*, l'umiltà è spirito di amore e di servizio, per cui l'altro viene sinceramente apprezzato e stimato, fino a diventare più importante di sé stessi.

Se questa è l'umiltà, la vera umiltà, chi potrà essere in grado di realizzarla nella propria vita?

Per rispondere a questa domanda non possiamo fare a meno di conoscere un po' meglio Colui che l'ha realizzata appieno nella propria esistenza terrena e che si pone, anche in questa materia, come sommo e perfetto esempio da imitare.

## GESU', L'ESEMPIO PERFETTO

**N**on potremo mai fare a meno di Gesù.

Per quanto la nostra società post-moderna cerchi in tutti i modi di contraffare la Sua Persona o di farne dimenticare le parole, il Suo esempio splende e splenderà sempre più chiaramente in mezzo alle tenebre del nostro mondo.

Anche in tema di umiltà, nessuna personalità della storia può dichiarare di aver lasciato un esempio più cristallino di quello tramandatoci nei vangeli con riferimento all'Agnello di Dio che ha tolto il peccato del mondo.

In Fil 2:5 sta scritto: "*Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù*". Per un credente, è imprescindibile riferirsi all'esempio del Maestro ma, allo stesso modo, qualsiasi uomo e qualsiasi donna di buona volontà potrà trovare nell'Unigenito di Dio ciò che in nessun altro è dato riscontrare, anche per quanto concerne il tema dell'umiltà.

### DICHIARAZIONI DI GESU'

Se esaminiamo le parole dette da Gesù durante i Suoi tre anni di ministero pubblico, notiamo che Egli ha proclamato senza tema di smentita di essere umile e di essere un esempio di umiltà.

La dimostrazione di quanto Egli affermava era data ogni giorno dalla Sua vita, e ciò rendeva senz'altro più forti e più autorevoli le Sue parole in materia, come per esempio quando Egli disse:

1. "*Io non cerco la Mia gloria*" (Gv 8:50).

Le parole di Gesù, anche *queste* parole, risuonano ancora oggi come potenti e profonde affermazioni che provengono da Dio stesso e che quasi sempre, per noi, risultano del tutto irrealizzabili senza l'aiuto sovranaturale dello Spirito Santo.

Ti è mai capitato di cercare *solo* la gloria di Dio e *per niente* la tua personale soddisfazione e realizzazione? Se siamo sinceri, questo è un ambito della nostra vita in cui siamo assai mancanti.

Gesù non cercava la Sua gloria e lo dimostrava perché non parlava di

Sua propria volontà ma piuttosto desiderava il manifestarsi della gloria del Padre, solo ed esclusivamente la gloria di Dio Padre (Gv 7:18). Ciò che udiva dal Padre, Gesù lo riportava agli uomini (12:49), dando così un grande esempio di sottomissione a Dio e di intrinseca umiltà.

**2.** *“Il Figlio dell’Uomo non è venuto per essere servito ma per servire”* (Mc 10:45).

Chi potrebbe dire che Gesù non realizzò esattamente queste parole? Essendo Dio fatto uomo, il Signore poteva pretendere di essere servito e riverito dalle Sue creature, ed invece *“annichili Sé stesso, prendendo forma di servo... umiliò Sé stesso”* (Fil 2:7,8).

Legioni di angeli potevano essere al Suo servizio<sup>3</sup> e in qualche occasione il Cristo fu servito da alcuni angeli (es. Mt 4:11), ma in linea generale Gesù preferì mettersi al servizio dell’umanità, predicando la Verità e guarendo centinaia di malati e di indemoniati, fino a gustare le terribili sofferenze e la morte ignobile della croce.

Satana provò a tentarlo offrendogli la potenza e la gloria di tutti i regni della terra (Lc 4:6), ma Gesù rifiutò categoricamente perché Egli non era venuto come Re ma piuttosto come servo, un umile servo.

**3.** *“Imparate da Me, perché Io sono mansueto e umile di cuore”* (Mt 11:29)

Gesù pose Sé stesso come esempio di mansuetudine e di umiltà: conoscete qualcun altro che abbia potuto fare altrettanto? Egli pose Sé stesso come esempio, non tanto per i Suoi comportamenti (infatti non disse: “Imitatemi”) quanto piuttosto per il Suo stesso carattere, umile e mansueto, dal quale scaturivano poi i relativi atteggiamenti e comportamenti.

Gesù non richiese cieca ubbidienza ad un comandamento troppo alto da rispettare (infatti non ordinò: “Ubbiditemi”)... Egli stesso viveva ogni giorno l’umiltà, dal momento che Egli *era* umile e mansueto.

In altri termini, il Cristo ha esortato: “Siate come Io sono”, rimandando all’esempio perfetto dato dalla Sua stessa persona. Gesù riusciva ad avere pazienza coi discepoli perché era mansueto; riusciva ad essere compassionevole e pieno d’amore<sup>4</sup> verso i bisogni della gente perché era umile... Vale la pena, allora, soffermarci maggiormente sulla Sua vita per imparare ad imitarLo, con l’aiuto della potenza dello Spirito Santo.

## LA VITA DI GESU’

Le parole di Gesù, relative al Suo esempio di umiltà, non rimasero lettera morta perché furono accompagnate da fatti, concernenti la Sua vita

---

<sup>3</sup> Nel Getsemani, infatti, Gesù disse che il Padre avrebbe potuto mandare in Suo soccorso, e immediatamente, *“più di dodici legioni di angeli”* (Mt 26:53), ma Egli non fece questa richiesta perché disse che dovevano adempirsi le Scritture relative alla passione e alla morte del Cristo (v. 54).

<sup>4</sup> Più volte l’evangelista Matteo mette in evidenza la mansuetudine di Gesù, per esempio in relazione al Suo amore per i bambini (es. Mt 18:1-10; 19:13-15). Tutto ciò ha a che fare con le predizioni dell’Antico Testamento sulle caratteristiche della figura del Messia (es. Is 53:1-2).

quotidiana, che dimostrarono concretamente la Sua indole mansueta.

### **Povertà e bisogni**

In primo luogo, la vita di Gesù manifestò l'umiltà dell'Agnello di Dio già a partire dallo stato sociale cui Egli apparteneva.

Gesù nacque in assoluta povertà, e i Suoi "genitori" erano dei semplici popolani senza istruzione né ricchezze di alcun tipo. L'Iddio incarnato nacque in una misera mangiatoia *"perchè non c'era posto per loro nell'albergo"* (Lc 2:7) e in tal modo dimostrò sin dall'inizio il Suo abbassamento in quanto, oltre alla grande umiliazione di aver lasciato il Trono celeste, si aggiunse l'atto di umiltà di aver visto la luce come un qualsiasi bambino povero della terra.

In secondo luogo, il Signore visse in povertà. Il normale lavoro di falegname non è mai stato remunerativo oltre la copertura dei bisogni fondamentali, e nel Suo stesso ministero pubblico sta scritto che *"molte donne assistevano Gesù e i Suoi discepoli con i loro beni"* (Lc 8:3). Non era metafora, allora, quando il Cristo un giorno disse che *"non aveva un posto dove posare il capo"* e dormire durante la notte (Mt 8:20).

In terzo luogo, la Scrittura ci ricorda come Gesù partecipò pienamente ai nostri bisogni e dolori. Egli fu uomo, proprio come me e te: ebbe fame (Mt 4:2) e sete (Gv 4:7); fu stanco (Gv 4:6) e pianse davanti alla tomba di un amico (Gv 11:35). Certo, per noi tutto questo è normale, ma per Chi aveva lasciato la gloria del Cielo dev'essere stato un atto di profonda umiliazione il partecipare pienamente a tutte le debolezze delle Sue creature...

### **Tentazioni e ubbidienza**

Gesù non fu uno spirito etereo ed apatico, lontano dalle prove che normalmente segnano la vita degli uomini. Gesù fu un uomo, pienamente e perfettamente uomo, anche sotto il profilo delle tentazioni. La Bibbia ci ricorda, da questo punto di vista, che Egli *"è stato tentato come noi in ogni cosa"* ma che non commise mai peccato (Eb 4:15).

All'inizio del Suo ministero terreno fu pesantemente tentato da Satana, in modi diversi fra loro ma tutti assai astuti (Mt 4:1-10), di certo non inferiori per intensità alle tentazioni che anche noi subiamo ogni giorno.

Più in generale, la Scrittura attesta che Gesù *"ha sofferto la tentazione"* (Eb 2:18), nel senso che Egli ha dovuto lottare contro il peccato e contro i modi subdoli che Satana usa per farci cadere in esso. Ma, lode a Dio Padre, Gesù ha vinto, ha trionfato sulle tentazioni e non è mai caduto nell'iniquità: proprio per questo, adesso Egli può soccorrere tutti quelli che sono tentati in vario modo (Eb 4:16).

Se la tentazione è stata un ambito di grande prova e, parallelamente, di grande umiliazione per il Figlio di Dio, non meno impegnativo è stato il banco di prova dell'ubbidienza.

Per essere veramente un servo, Gesù doveva imparare ad ubbidire in ogni cosa. Sotto questo profilo, Eb 5:8 ci dice proprio che Egli *"imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì"*. Che umiliazione, per Chi aveva abitato l'eternità fino a pochi anni prima! Egli, però, venne in mezzo a noi *"come colui che serve"* (Lc 22:27) e quindi si rese ubbidiente fino in fondo,

addirittura fino alla morte della croce (Fil 2:8).

Non è forse questo il più grande esempio di umiliazione e di umiltà?

### **Sottomissione e servizio**

Nella Sua vita terrena Gesù ha rivestito natura umana, sebbene abbia conservato la natura divina. Ha partecipato *"al sangue ed alla carne"*, proprio come ciascuno di noi (Eb 2:14), e in ogni cosa Egli *"è stato fatto simile ai suoi fratelli"* (v. 17).

Ma ciò non è stato umiliante a sufficienza per il Figlio di Dio, che pure si è abbassato fino a lavare i piedi ai Suoi discepoli, in segno di assoluta umiltà e di ineguagliabile spirito di servizio (Gv 13:4-14). Possiamo senz'altro comprendere Pietro che, vedendo il suo Maestro chinarsi dinanzi a lui, gli disse: *"Tu, Signore, lavare i piedi a me?"* (v. 6). Non era normale, non era plausibile che il Creatore dei cieli e della terra si umiliasse fino a quel punto...

In quell'occasione, tra l'altro, il Cristo ci ha lasciato un chiaro esempio di amore e di umiltà (v. 14-15) per cui ciascuno di noi è chiamato a "lavare i piedi" ai suoi consimili, senza meravigliarsi o ribellarsi. Questo spirito di servizio non è normale e, umanamente parlando, non saremo mai capaci di incarnarlo nella vita quotidiana: solo la forza di Dio, tramite lo Spirito Santo, può fornirci quell'umiltà e quell'energia spirituale che ci farà piegare le ginocchia davanti agli altri e ci condurrà a servirli venendo incontro ai loro bisogni.

Oltre a ciò, il Signore fu anche un limpido esempio di sottomissione a tutte le autorità costituite.

Sin da fanciullo, Gesù era sottomesso ai genitori (Lc 2:51) e non intendeva certamente disubbidire loro quando, dodicenne, rimase nel Tempio: nessun ordine contrario aveva ricevuto da Giuseppe e Maria, e d'altronde Egli *"doveva trovarsi nella Casa del Padre Suo..."* (v. 49).

Da adulto, Gesù mostrò una perfetta sottomissione a Dio, tanto da poter affermare senza tema di smentita: *"Non cerco la Mia propria volontà ma la volontà di Colui che mi ha mandato"* (Gv 5:30) e ancora: *"Io faccio sempre le cose che piacciono al Padre"* (8:29).

Il Signore non mancò, peraltro, di dimostrare sottomissione anche nei confronti delle autorità umane, perché esse erano e sono da Dio costituite (cfr Rm 13:1). L'episodio di Mt 17:24-27 è, da questo punto di vista, assai emblematico. Pur non dovendo nulla alle casse del Tempio (v. 26), Gesù mandò Pietro a pagare la relativa tassa per Sé e per lui<sup>5</sup>, dopo aver incassato i relativi denari in un modo davvero straordinario (v. 27).

Non erano solo parole, allora, quando più tardi il Cristo sorprese tutti nel rispondere al quesito degli erodiani in merito alla liceità del pagamento del tributo a Cesare. La Sua sottomissione alle leggi degli uomini e, ancor prima, alla legge di Dio, fu espressa chiaramente nella sua vita quotidiana e

---

<sup>5</sup> Evidentemente, neanche Pietro pagava la tassa per il Tempio, visto che Gesù gli consentì di usare a questo scopo il denaro che egli avrebbe trovato nel pesce. D'altronde, se era normale che il Figlio di Dio non pagasse una tassa simile, molto più strano lo era per qualsiasi israelita, ancorché seguace di Gesù...

anche dalle famose parole, dette in quell'occasione: "*Rendete a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio*" (22:21).

### **Oltraggi e sofferenze**

Le umiliazioni, per Gesù, crebbero a dismisura man mano che Egli si avvicinava alla fine della Sua esistenza terrena: gli oltraggi e le sofferenze che il Signore dovette subire negli ultimi giorni di vita, infatti, non furono assolutamente paragonabili a quelli vissuti nel resto dei Suoi trentatrè anni di vita fra gli uomini.

Nel Getsemani, Gesù era "*triste e angosciato*" perché l'anima sua era "*oppressa da tristezza mortale*" (Mt 26:37,38). Egli ben sapeva a quali atroci sofferenze stava per andare incontro, e per questo la Sua tristezza e la Sua angoscia erano grandissime.

Malgrado ciò, anzi proprio a motivo di ciò, Gesù cercò la presenza del Padre in un modo straordinario. Il Suo atteggiamento di umiltà nei confronti di Dio Padre era chiaro e forte, espresso anche in termini fisici, visto che Gesù "*si gettò con la faccia a terra, pregando*" (v. 39).

Il Cristo si stava umiliando al Trono della Grazia, chiedendo di far passare lontano da Lui quel terribile calice, ma la Sua ubbidienza era sempre perfetta perché diceva anche: "*Se è possibile...*" e ancora: "*Non come voglio io, ma come Tu vuoi!*" (v. 39,42).

Poco dopo, "*essendo in agonia, il Suo sudore divenne grosse gocce di sangue*" (Lc 22:44) proprio a rappresentare anche fisicamente quali terribili sofferenze e quanta umiliazione stava subendo il Figlio di Dio... e tutto per te e per me!

Non era tutto finito lì, anzi le sofferenze peggiori dovevano ancora venire. Appena concluso questo meraviglioso tempo di preghiera col Padre, nello stesso orto del Getsemani il Signore Gesù fu arrestato e, sia prima che dopo la Sua condanna, tutta una serie di violenze terribili e gratuite si abbattono sull'Agnello di Dio che doveva togliere il peccato dell'intera umanità.

Il Salvatore del mondo avrebbe potuto chiedere aiuto al Padre... e invece si lasciò sputare sul viso, colpire violentemente con dei pugni, schiaffeggiare e deridere (Mt 26:67). Dopo la sentenza di Pilato, Gesù fu atrocemente flagellato (27:26) e gli fu posta sul capo una dolorosa corona di spine (v. 29). Come se non bastasse, i Suoi carnefici continuavano a schernirlo e a sputargli addosso, oltre che a percuotergli il capo con una canna (v. 30).

Lo stesso lungo tragitto che lo divideva dal Golgota fu pieno di sofferenze, perché per un bel tratto Gesù dovette portare la sua stessa croce. E quando furono giunti al luogo della crocifissione, quanto dolore dovette patire il Cristo quando gli conficcarono i chiodi nelle mani e nei piedi<sup>6</sup>... e, ancora una volta, tutto questo per te e per me!

Sulla croce, le sofferenze di Gesù non si limitarono ai dolori fisici, che

---

<sup>6</sup> Per quanto il film "The Passion" di Mel Gibson sia criticabile sotto diversi punti di vista, sicuramente la crudezza di tante scene ha potuto contribuire a svegliarci da una concezione "aulica" delle sofferenze di Gesù durante quelle terribili ore...

pure erano spaventosi, e neppure soltanto agli insulti e agli scherni che Egli subiva dalla gente che passava, dai capi religiosi e dagli stessi ladroni crocifissi con Lui (Mt 27:39-44).

No, erano i dolori spirituali quelli che umiliarono e fecero soffrire di più il nostro Signore. Egli, in quelle sei interminabili ore su quel duro legno di croce, si andava caricando di *tutti* i miei e i tuoi peccati (cfr Is 53:5) e ciò accadeva proprio *nel* Suo corpo (1 Pt 2:24) poiché Egli diventò peccato per ciascuno di noi (2 Cor 5:21).

In questi momenti di grande dolore e di smisurata umiliazione, *"oltraggiato non rese gli oltraggi, soffrendo non minacciava"* (1 Pt 2:23). Nessuno potrà mai capire tutte le violenze fisiche e morali che subì il Cristo sul legno della croce, alle quali Gesù non reagì se non soffrendo con amore: il profeta Isaia, a questo proposito, Lo paragona addirittura ad un agnello condotto al mattatoio che non dice una parola e, in aggiunta, si fa colpire ripetutamente (Is 53:7)...

Sulla croce Gesù è stato considerato dagli uomini un malfattore (Lc 22:37) ed è diventato una maledizione per noi (Ga 3:13), ma Egli *"sopportò la croce sprezzando il vituperio"* (Eb 12:2) per amore nostro, solo per amore nostro.

Gesù si umiliò profondamente, fino in fondo, perchè amava te e me...

## LA PERSONA DI GESU'

Quello che noi facciamo non è altro che il riflesso di ciò che noi siamo. Un albero di melo produrrà mele. Oppure, come dice la Scrittura, *"può forse, fratelli miei, un fico produrre olive o una vite fichi?"* (Gm 3:12).

Allo stesso modo, la nostra vita parla chiaramente di ciò che siamo e non potremo nascondere a lungo la nostra vera indole, mascherandoci dietro a comportamenti più o meno falsificati.

Il Signore Gesù, nei Suoi trentatré anni di vita in mezzo a noi, non fece eccezione a questa regola: Egli, però, non dovette nascondere o falsificare nulla perché non ce n'era assolutamente bisogno. La Sua vita, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, fu piena di atti di umiltà per il semplice fatto che Egli era umile nel più profondo del Suo essere e l'umiltà faceva parte integrante della Sua personalità.

Per approfondire quest'aspetto, evidenzieremo qui di seguito alcuni tratti dell'esistenza terrena di Gesù, allo scopo di far emergere l'umiltà intrinseca della Sua persona, dal punto di vista spirituale ma anche da quello materiale e fisico.

### **L'aspetto fisico**

Anche se questo può sembrare una questione poco importante, è possibile riscontrare l'umiltà del Signore Gesù già dalle Sue sembianze fisiche.

Qualcuno potrebbe storcere il muso ed obiettare che non abbiamo prove di nessun genere in merito a quale fosse l'aspetto del corpo del Signore, a meno che non si faccia riferimento alla Sindone di Torino o ad

altri "reperti" di questo genere...

No, effettivamente non abbiamo (grazie a Dio!) nessun idolo cui riferirci per dimostrare con certezza quale fosse il volto o il corpo del Signore Gesù. Eppure un'indicazione scritturale può farci riflettere su quello che doveva essere, in generale, l'aspetto fisico del Cristo.

In Is 53:2, inserito in uno dei passi profetici più importanti sul futuro Messia, sta scritto: "*Non aveva né forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né aspetto tale da piacerci...*".

Se diamo credito (ed è bene darlo!) alle profezie contenute nei vv. 3-12 del medesimo capitolo, perché non credere anche a quanto rivelato dallo stesso Spirito Santo nel v. 2? Se daremo una risposta affermativa a questa domanda scopriremo che, in generale, l'aspetto fisico di Gesù non era esattamente quello che possiamo ammirare nella maggior parte dei quadri o dei film su di Lui... anzi si trattava di una persona assolutamente normale, se non addirittura insignificante e poco appariscente dal punto di vista fisico.

Non poteva, forse, il Signore scegliere un corpo attraente, longilineo e magari muscoloso, con dei bellissimi occhi azzurri? Non poteva, inoltre, farsi crescere i capelli al punto giusto e radersi parzialmente la barba come certe star del cinema? A noi uomini piace pensare a Lui in questo modo, ma evidentemente Gesù non era interessato a ciò e desiderava che gli uomini Lo seguissero per quello che Egli era e non per ciò che Egli appariva esteriormente. Anche in questo, dunque, il Cristo manifestò nella Sua stessa Persona quell'intrinseca umiltà che ancor oggi ci insegna come vivere su questa terra.

### **La famiglia e il lavoro**

La stessa famiglia carnale di Gesù, come abbiamo già accennato nel corso di questo studio<sup>7</sup>, era una comunissima famiglia giudea con caratteristiche popolari ed un'economia domestica assai modesta.

Oltre ai natali, contraddistinti da grande umiltà, anche il lavoro del padre putativo, che poi si trasmise allo stesso Gesù (cfr Mt 13:55), non era certo fra quelli più ricercati e meglio remunerati. Il lavoro di falegname, associato al fatto di avere una famiglia numerosa con almeno sette figli<sup>8</sup>, non permetteva a Giuseppe di vivere nell'agiatezza, con tutte le conseguenze immaginabili in termini di ristrettezze economiche.

Gesù non era solo "*il figlio del falegname*" (Mt 13:55), ma egli stesso era conosciuto come "*il falegname*" (Mc 6:3), evidentemente perché, come figlio maggiore, era subentrato al padre dopo la morte di questi. Quindi le condizioni economiche e sociali di Gesù non erano certo migliori di quelle che erano state del padre.

Oltretutto, da figlio maggiore, Gesù aveva dovuto subentrare al padre putativo anche in termini di responsabilità nei confronti del resto della Sua famiglia, a maggior ragione perché non era sposato. Questa circostanza

---

<sup>7</sup> Vedi *supra* a pag. 8.

<sup>8</sup> In Mt 13:55 e Mc 6:3 sta scritto che Gesù aveva quattro fratelli (Giacomo, Iose, Giuda e Simone) ed almeno due sorelle, che non sono nominate ma vengono menzionate al plurale, per un totale di almeno sei fratelli e sorelle.

aggravava la Sua posizione sociale e la rendeva ancora più difficile economicamente. Ma il Signore non si ribellò mai a questa situazione e la visse senza recriminazioni o lamentele, evidentemente perché l'umiltà era parte integrante del Suo carattere ed Egli poteva applicarla a tutti gli aspetti della propria esistenza.

Tutti, a Nazaret, conoscevano Gesù e la Sua famiglia. La loro umile condizione sociale era nota a chiunque, tant'è vero che nella sinagoga del paese molti rimasero meravigliati nel sentirLo parlare con autorità e competenza, anzi sta scritto che *"si scandalizzavano di Lui"* (Mc 6:3).

Come dev'essere stato umiliante, tutto ciò, per Gesù! Nessuno è profeta nella Sua patria, Egli disse (v. 4), ma pure quanta meraviglia nel Suo cuore per l'incredulità dei Suoi compaesani (v. 6)! Certo, se Gesù non fosse stato umile nel profondo del Suo essere, avrebbe reagito in modo assai diverso che con semplice meraviglia...

### ***Le proprietà e i titoli di studio***

Collegati ai precedenti sono i temi riguardanti i beni di cui era proprietario Gesù, nonché i Suoi titoli di studio.

Innanzitutto, ormai sappiamo che il Signore non possedeva né proprietà né ricchezze, anche a motivo del Suo umile lavoro e della numerosa famiglia che doveva accudire. Ma la Bibbia aggiunge che Gesù non aveva una vera e propria casa, se è vero che Egli stesso dichiarò di non avere un luogo *"dove posare il capo"* (Mt 8:20). Nei Suoi tre anni di ministero pubblico, inoltre, il Cristo non aveva fonti di sostentamento, se non fosse per quelle donne ricche che *"assistevano Gesù e i dodici coi loro beni"* (Lc 8:3).

Che umiliazione! Il Figlio di Dio non aveva neanche un giaciglio dove riposare e, per l'aggiunta, si faceva sostenere economicamente da alcune donne... per un giudeo di duemila anni fa, questa era una condizione invivibile, a meno che avesse avuto radicata nella sua natura quella sana e profonda umiltà che caratterizzava il Cristo!

Oltre a tutto ciò, Gesù era considerato un vero e proprio ignorante dai Suoi compaesani. Tutti sapevano che Egli *"non aveva fatto studi"* (Gv 7:15) perché non glielo consentivano le umili condizioni economiche della Sua famiglia, e la mancanza di istruzione ufficiale aveva portato molti a meravigliarsi davanti alla Sua erudizione sulle Sacre Scritture (Mc 6:2; Gv 7:15).

Ve l'immaginate il bambino Gesù che non può andare a scuola perché il lavoro di falegname non era molto redditizio? E che dire dell'umiliazione di vedere altri ragazzi, sicuramente meno dotati di lui, che si vantavano del fatto di poter fare studi specifici sulle Sacre Scritture? Certo, se il Signore non fosse stato umile, avrebbe potuto pretendere dai genitori di frequentare una scuola per non essere a meno degli altri... ma il Cristo era superiore a queste cose e, nella Sua intrinseca umiltà, non protestò mai contro l'impossibilità economica di recarsi a scuola, anche per imparare di più dell'Antico Testamento.

## ***I successi***

Né si può dire che il Signore cercò gloria durante la Sua vita terrena, perché Egli non conseguì alcun successo visibile nel corso dei Suoi trentatré anni su questa terra.

Un giorno, Gesù affermò senza tema di smentite: *"Io non prendo gloria dagli uomini!"* (Gv 5:41). E fu realmente così, se pensiamo ai tanti episodi in cui Egli rifiutò gli onori mondani, a noi tanto cari, per esempio fuggendo dalle folle che volevano farlo diventare re (Gv 6:15).

Sin dall'inizio del Suo ministero terreno, il Messia si oppose efficacemente alla tentazione di Satana<sup>9</sup> di concederGli tutti i regni del mondo e la loro gloria, se solo Egli lo avesse adorato (Mt 4:8-9). Ciò dimostra l'inesistenza di qualsiasi interesse per il potere e per il successo, disinteresse che si protrasse sino alla fine della sua vita, quando il Cristo disse apertamente che il Suo regno non era di questo mondo, altrimenti Egli non sarebbe stato crocifisso (Gv 18:36).

Alla conclusione della Sua esistenza terrena, Gesù poteva senz'altro affermare di non aver avuto nessun successo umano. Egli realizzò appieno la profezia di Is 53:3 secondo cui il Cristo sarebbe stato *"disprezzato e abbandonato dagli uomini... spregiato"*.

Dov'erano finite quelle folle entusiaste che lo avevano più volte cercato per assistere ad una guarigione e poi lo avevano condannato a morte? E i Suoi discepoli, quasi tutti fuggiti a gambe levate non appena il vento non era più così favorevole? Davanti alla Croce sembrava assistere al fallimento di Gesù di Nazareth, alla peggiore conclusione della vita di un leader che fino a poco tempo prima aveva attirato a sé folle di migliaia e migliaia di uomini e donne. Ma era proprio un fallimento?...

---

<sup>9</sup> Ne parliamo più diffusamente a pag. 8 di questo studio.

## UMILTA', VIRTU' DEL CRISTIANO

**N**on è un caso che, in questo studio, parliamo dell'umiltà come virtù del cristiano *dopo* aver esaminato l'esempio perfetto di Gesù. L'umiltà non è una qualità umana, e neanche un "dono di natura": essa è una virtù che confligge apertamente con la nostra natura di peccatori, e se un cristiano è in grado di manifestare umiltà non è per i suoi meriti ma solo ed esclusivamente per l'opera potente dello Spirito Santo nel suo cuore, che lo porta ad imitare l'esempio perfetto di Gesù e lo potenzia in tal senso.

Ma c'è da chiedersi: davvero desideriamo avere le stesse motivazioni, gli stessi sentimenti, gli stessi obiettivi che sono stati anche in Cristo Gesù (cfr Fil 2:5)? In altre parole, domandiamoci sinceramente: davvero vogliamo camminare come Egli camminò (1 Gv 2:6), costi quel che costi?

### I PRESUPPOSTI

Se la tua risposta alle ultime due domande è negativa, puoi anche fermarti qui e non proseguire oltre in questo studio. Non è il caso. Magari, forse solo non è il momento.

Se la risposta alle due domande di prima, invece, è positiva, allora vale la pena andare avanti e conoscere quali siano i presupposti biblici fondamentali dell'umiltà cristiana, per poi dedicarci ai comandamenti e alle promesse di Dio in materia.

#### ***Prima dobbiamo essere...***

Il presupposto fondamentale non risiede nel *fare* questo o quello, perché ciò sarà una conseguenza dell'*essere* qualcosa di particolare, che il Signore stesso richiede nella Sua Parola. In primo luogo, dobbiamo ricordare alcuni aspetti importanti, che riguardano ciò che eravamo quando vivevamo lontano da Dio, e ciò che siamo diventati per la Sua grazia.

Contribuisce notevolmente alla nostra umiltà ricordare quella che era la nostra vita e le nostre abitudini prima di diventare dei figli di Dio, salvati per la Sua grazia e per la Sua compassione. Noi eravamo morti nei nostri peccati (Ef 2:1-3), schiavi di Satana e della nostra natura ribelle a Dio. Eravamo Suoi nemici (Rm 5:8) a causa dei nostri comportamenti e dei nostri pensieri.

Per veder crescere la nostra umiltà, inoltre, è bene ricordare ciò che Gesù Cristo ci ha fatto diventare dopo la conversione (Ef 2:4-10). Noi che eravamo spiritualmente morti siamo stati vivificati con Cristo e con Lui siamo risuscitati a nuova vita, seduti nei luoghi celesti alla Sua presenza.

Tutto ciò è reale davanti al Trono della Grazia, ma dobbiamo riconoscere che nella nostra vita terrena sperimentiamo una tensione fra ciò che siamo e ciò che dovremmo essere. Fin quando saremo sulla terra, comunque, saremo dei peccatori (Rm 3:23) ovvero un soffio che presto svanisce e un po' di polvere che può essere soffiata via (Sal 103:14; 144:4), del tutto incapaci di dirigere il nostro cammino e di pensare alcunchè (Gr 10:23; II Cor 3:5). Anche tutto questo, però, se vissuto nel giusto modo contribuisce senz'altro a farci rimanere umili...

### ***...E poi dobbiamo fare!***

Se davvero abbiamo capito chi siamo e chi eravamo, allora sarà più facile passare all'azione, con l'aiuto di Dio.

Prima ancora di esaminare i comandamenti e le promesse del Signore in materia, rendiamoci conto che due "azioni" preliminari ed assolutamente necessarie sono la confessione dei peccati e la ricerca di Dio.

Se non siamo purificati quotidianamente dai nostri peccati non potremo mai essere usati da Dio per la Sua gloria. Abbiamo bisogno di lavarci reciprocamente i piedi che percorrono le strade di questo mondo (cfr Gv 13:10) perchè siamo dei peccatori salvati, ma possiamo ancora cadere nel peccato. Se questo dovesse succedere, come dice la Parola, confessiamo i nostri sbagli al Signore con tutto il cuore, al fine di ottenere la purificazione per mezzo del sangue dell'Agnello di Dio (1 Gv 1:9).

Un cuore puro cerca Dio e riceve la promessa che esso vedrà Dio (Mt 5:8). Perciò è necessario esercitarci nel purificare i nostri cuori e, di conseguenza, nell'avere un cuore sempre più rotto dinanzi all'Eterno, sensibile alle istanze dello Spirito Santo, che non resiste quando Dio gli parla (At 26:14; Ef 4:30). Se questo sarà il nostro cuore ai piedi del Maestro, saremo pronti ad accogliere i Suoi comandamenti in materia e a metterli in pratica perché saranno la nostra gioia (Sal 119:47). E, di conseguenza, anche le promesse di Dio per gli umili diventeranno una realtà vivente nella nostra quotidianità.

## **I COMANDAMENTI DI DIO**

Nella mente del Signore, l'umiltà non è solo una virtù da ricercare o da praticare, ma anche il contenuto di precisi comandamenti che Egli impartisce ai Suoi figli in vari modi, e che si aspetta vengano ubbiditi. Ci sono, a tal proposito, almeno cinque passi delle Scritture e ciascuno di essi concerne una distinta finalità di Dio in relazione alla necessaria umiltà dei Suoi figli.

### ***Per essere innalzati***

Una prima finalità divina in merito all'umiltà dei Suoi figli è relativa all'innalzamento che segue l'umiliazione. Nella mente di Dio ogni esaltazione

ha un costo, se essa è per la Sua gloria, e richiede un preventivo abbassamento della persona, che poi viene da Lui premiata.

Anche in questo, l'esempio per eccellenza è lo stesso Gesù, che fu innalzato al cielo dopo aver subito le terribili sofferenze della croce. Di certo, per noi non potrà valere che lo stesso principio: *"l'umiltà precede la gloria"* (Pr 15:33) e, quindi, saremo innalzati da Dio solo nella misura in cui sapremo abbassarci e morire a noi stessi.

In questo senso, il versetto di Gm 4:10 è molto istruttivo perché comanda senza mezzi termini: *"Umiliatevi davanti al Signore ed Egli vi innalzerà"*.

Ci sono molti modi per ubbidire a questo comandamento, e sono tutti estremamente pratici. Noi proponiamo solo qualche esempio: è umiliante dedicare ore ed ore alla preghiera, confessando innanzitutto i propri peccati; è umiliante chiedere al Signore di aprirci gli occhi per vedere i peccati che non abbiamo ancora confessato; è umiliante riconoscere davanti agli altri di aver sbagliato contro di loro e quindi chiedere loro perdono; è umiliante anche il concedere perdono a chi riconosce di aver peccato contro di noi...

E' bene ricordare con fermezza che è davanti al Signore che dobbiamo umiliarci, anche se materialmente lo faremo davanti agli uomini. Ed è il Signore che, se noi lo faremo, promette di premiarci e di farci risalire la china fino a camminare a testa alta al Suo cospetto e dinanzi agli altri uomini.

Anche il passo di 1 Pt 5:6 può essere menzionato in questa sede perché contiene un altro comandamento lapidario quanto pratico sul tema al nostro esame: *"Umiliatevi sotto la potente mano di Dio, affinché Egli vi innalzi a suo tempo"*.

La mano di Dio è potente e noi siamo intelligenti se ci facciamo piccoli davanti a Lui, riconoscendo tutti i nostri sbagli senza nascondere la nostra natura peccaminosa... Non possiamo combattere contro Dio ma possiamo umiliarci davanti a Lui, anche perché la promessa di Dio è meravigliosa quanto la Sua potenza: Egli ci innalzerà sicuramente, ma nella Sua sovranità Egli si riserva di decidere i tempi e i modi. A noi conviene umiliarci, e questo significherà anche mostrare fede cieca nelle Sue promesse e gioiosa attesa del Suo intervento liberatorio.

### **Per camminare con Dio**

Non si può avere comunione con Dio senza avere, allo stesso tempo, un cuore purificato dal sangue di Gesù Cristo. E non si può camminare vicino al Santo se prima non si è stati rivestiti di una sana umiltà.

Il Signore ci conosce molto bene e sa che abbiamo estremo bisogno di farci guidare da Lui in ogni cosa e di camminare al Suo fianco per imparare come comportarci quotidianamente<sup>10</sup>. Questo non sarà possibile se in noi albergherà l'orgoglio, se nel nostro cuore regnerà l'autosufficienza... solo un cuore che riconosce tutti i suoi limiti e umilmente si pone al servizio di Dio

---

<sup>10</sup> Sin dall'inizio della rivelazione biblica vigeva questo principio fondamentale. Allo stesso Abramo, per esempio, il Signore disse: *"Io sono il Dio onnipotente; cammina alla mia presenza e sii integro!..."* (Ge 17:1)

potrà davvero camminare con Lui.

Una forte conferma di questa realtà viene data dal passo di Mi 6:8, in cui il Signore stesso formula tre semplici richieste per gli uomini che avevano conosciuto da Lui *"ciò che è bene"*. Le tre domande sono le seguenti: *"Che altro richiede da te il Signore se non che tu pratichi la giustizia, che tu ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio?"*.

Se desideriamo davvero essere discepoli di Cristo, che *"seguono l'Agnello dovunque Egli vada"* (Ap 14:4), non possiamo fare a meno di abbassarci davanti a Lui, aspettando che Egli prenda la nostra mano<sup>11</sup> e ci consenta di camminare al Suo fianco. Solo così conosceremo davvero il Signore e percorreremo le strade della vita come Egli vuole, in piena umiltà e nella potenza dello Spirito Santo... che privilegio e che benedizione!

### **Per essere onorati**

Forse potrà sembrare strano, ma Dio afferma che l'umiltà è la strada maestra per ricevere onori davanti agli uomini, con la sicura approvazione, inoltre, del Signore stesso.

Nel versetto di Lc 14:10 viene chiarito proprio questo principio divino: il credente è chiamato a *"mettersi all'ultimo posto"* in qualsiasi ambiente e circostanza egli venga a trovarsi, il che significa vivere concretamente quell'umiltà di cuore che è stata anche in Cristo Gesù.

Fin qui, probabilmente, niente di strano. Ciò che può sorprendere, piuttosto, è che nella storia raccontata da Gesù il padrone di casa, che ha fatto gli inviti, nel vedere l'uomo seduto così indietro, gli chiese: *"Amico, vieni più avanti!"* e ciò, ovviamente, farà conseguire *"onore davanti a tutti quelli che sono a tavola"*.

Quante volte succede realmente così? Il tempo è un grande medico, si dice, ed effettivamente accade spesso che l'uomo che non pretende nulla e fa solo il suo dovere, magari confidando in Dio, alla fine venga premiato di più e meglio, dai suoi superiori, rispetto a chi invece si è affannato e ha magari cercato tanti mezzucci per avere successo.

Ma se anche questo "successo umano" non dovesse verificarsi, rimarrebbe comunque la benedizione di Dio che consegue all'ubbidienza ai Suoi comandamenti. E non mi sembra poco...

### **Per governare la Chiesa di Dio**

Anche quest'ultimo aspetto potrebbe sembrare contraddittorio, specie per occhi abituati a vedere le persone al potere come irraggiungibili e spietate. Eppure il Signore Gesù ha associato proprio l'umiltà al governo della Sua Chiesa quando disse con fermezza: *"Ma per voi non dev'essere così: anzi, il più grande tra di voi sia come il più piccolo, e chi governa come colui che serve"* (Lc 22:26).

Nel mondo, certamente, vige la regola contraria visto che *"i re delle nazioni le signoreggiano"* (v. 25), ma proprio per questo il Signore richiama l'attenzione dei discepoli alla necessità di essere assolutamente diversi e

---

<sup>11</sup> ...E se saremo nella Sua mano vivremo nella più assoluta pace e sicurezza perché delle Sue pecore sta scritto che *"nessuno le rapirà dalla Mia mano!"* (Gv 10:28).

antagonisti nel governare la Sua Chiesa. "Tra di voi non dev'essere così, anzi...", sono le parole di Gesù che ancora oggi risuonano potenti nelle nostre orecchie e ci portano a domandarci quale sia il modello di governo della nostra chiesa locale.

Forse abbiamo bisogno di riflettere seriamente su quest'aspetto.

Chiediamoci, in tutta sincerità: il governo della chiesa locale è inteso essenzialmente come un privilegio, per cui possiamo e dobbiamo trarne il massimo vantaggio personale, oppure è soprattutto una responsabilità e una fonte d'impegno personale e familiare? Se abbiamo un ruolo di conduzione nella nostra chiesa locale, come lo stiamo vivendo ogni giorno? Come un mezzo per primeggiare sul gregge e magari lamentarci delle "nostre pecore" davanti agli altri, oppure come uno strumento per servire Dio e il Suo popolo in piena disponibilità ed umiltà?

## ESEMPI NEGATIVI

Il tema dell'umiltà viene trattato, nella Bibbia, non solo a livello di esposizione di comandamenti divini ma anche nella presentazione di esempi negativi di persone che non hanno mostrato questa virtù nella loro vita e che, per tale motivo, hanno perso la benedizione di Dio.

Questi esempi sono almeno cinque, tutti dell'AT.

### **Il Faraone**

"Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: - Fino a quando rifiuterai di umiliarti davanti a Me? - " (Es 10:3). Sono queste le parole che l'Eterno fece giungere al Faraone d'Egitto, tramite i Suoi servi Mosè ed Aronne, poco prima dell'ottava piaga che avrebbe colpito il suo paese con l'invasione di terribili cavallette.

Il Faraone aveva già avuto svariati avvertimenti da Dio, ed ogni volta aveva prevalso la sua ostinatezza a non lasciar partire il popolo d'Israele affinché servisse l'Eterno nel deserto (es. 7:16; 8:2). Le sette piaghe che si erano verificate fino a quel momento, mandate da Dio a causa della mancanza di umiltà del Faraone, avevano già messo a dura prova il popolo d'Egitto e l'economia nazionale. Nonostante tutto ciò, il Faraone non era cambiato nel suo intimo, e il Signore aveva constatato con tristezza che "*il cuore del Faraone è ostinato*" (7:14).

E' vero che, in alcune occasioni, il re d'Egitto aveva acconsentito di ubbidire a Dio, riconoscendo la Sua superiorità (es. 8:28; 9:27-28), ma ogni volta il suo cuore si era di nuovo indurito ed ogni volta aveva fatto un passo indietro, rifiutandosi di umiliarsi davanti al Re.

Sappiamo tutti quali furono i risultati di questo folle comportamento: dopo le cavallette vennero le tenebre ed in fine la decima ed ultima piaga, nella quale morirono tutti i primogeniti d'Egitto, compreso il figlio del Faraone stesso (12:29).

Persino dopo questa tragedia il cuore del Faraone non si ammorbidì ma piuttosto, dopo aver acconsentito alla partenza del popolo eletto, in seguito cambiò idea e decise di inseguire gli israeliti che erano usciti

dall'Egitto (14:6-9). Certo, il Faraone non poteva immaginare che il Signore avrebbe aperto il Mar Rosso per il Suo popolo (v. 21-22) e poi l'avrebbe richiuso facendo perire l'intero esercito egiziano (v. 27-28)...

### ***Amon, re di Giuda***

Fra i tanti re malvagi del regno di Giuda, anche il nome di Amon viene ricordato perché *"fece ciò che è male agli occhi del Signore"* (2 Cr 33:22), con particolare riferimento al fatto che egli non prese esempio da suo padre Manasse e *"non si umiliò davanti al Signore"* (v. 23).

Se è vero che il re Manasse era stato un pessimo esempio di padre, soprattutto sotto il profilo spirituale e di amore per il Signore (cfr le sue nefaste idolatrie, elencate nei v. 3-6), è pur vero che negli ultimi anni della sua vita, dopo la cocente sconfitta subita dai Babilonesi, Manasse ebbe un prodigioso ravvedimento, che lo riportò all'unico vero Dio (v. 12-16). Ma Amon, suo figlio, imparò solo dalla prima parte della vita del papà e, anzi, *"si rese sempre più colpevole"* davanti a Dio (v. 23).

La sua caparbietà e la sua ribellione, però, non passarono inosservate agli occhi dell'Eterno, che lo punì severamente: Amon cominciò a regnare su Giuda all'età di ventidue anni, ma regnò solo due anni in Gerusalemme (v. 21) perché morì sotto i colpi infertigli in casa sua dai suoi stessi servitori, quelli che avrebbero dovuto difenderlo, i quali ordirono un'umiliante congiura contro di lui (v. 24).

Certo, la mancanza di umiltà davanti al Signore, talvolta, si paga assai pesantemente...

### ***Sedekia, ultimo re di Giuda***

Nella tormentata dinastia dei re di Giuda, l'ultimo re fu Sedekia il quale, oltre ad essere apostrofato, anch'egli, come uno che *"fece il male agli occhi del Signore"*, viene ricordato in particolare perché *"non si umiliò davanti al profeta Geremia, che gli parlava da parte del Signore"* (2 Cr 36:12).

In questo caso, la mancanza di umiltà si manifestò nei confronti di un uomo e non direttamente dinanzi a Dio, ma era così evidente che il grande profeta Geremia parlasse a nome dell'Eterno, che di certo Sedekia non aveva in mente di giustificarsi dicendo di avere dinanzi a sé un uomo qualsiasi...

Il Signore punì duramente anche questa mancanza di umiltà, stavolta mostrata da Sedekia nei confronti di un Suo profeta e servitore. Dopo la sua ribellione contro Geremia, il re Sedekia si ribellò anche a Nabucodonosor, re di Babilonia, e ciò costò molto caro sia a Gerusalemme che al suo sovrano di quel tempo: la città fu incendiata e distrutta quasi completamente (2 Re 24:20-25:3,8-10) e lo stesso Sedekia ebbe una fine tragica perché i suoi figli furono scannati davanti a lui ed egli fu accecato e incatenato prima di essere esiliato in Babilonia (25:6-7).

### ***I Giudei rifugiati in Egitto***

Dopo la distruzione di Gerusalemme, il re di Babilonia nominò un certo

Ghedalia come governatore della Giudea, ma quest'ultimo fu colpito a morte a seguito di una congiura ordita contro di lui. Di conseguenza, tutti i Giudei rimasti nella regione fuggirono in Egitto per paura delle ritorsioni che, molto probabilmente, avrebbero subito da Nabucodonosor (2 Re 25:22-26).

Dietro lo scenario storico è possibile scorgere la mano di Dio. In realtà l'esilio babilonese era il metodo scelto dal Signore per umiliare il popolo d'Israele, e la fuga in Egitto, per quanto comprensibile umanamente, fu un atto di disubbidienza degli Ebrei contro l'Eterno, che aveva comandato loro di restare nel paese di Giuda (Gr 42:19).

La ribellione e la mancanza di umiltà del popolo eletto non terminò neppure in Egitto perché anche lì il Signore dovette constatare, ancora per bocca del profeta Geremia, che *“fino ad oggi non c'è stata contrizione da parte loro”* (44:10).

Anche in questo caso, però, l'Eterno non lasciò impunito il peccato del Suo popolo: innanzitutto Egli promise che avrebbe volto la faccia contro di loro per far loro del male (v. 11) ed aggiunse che i superstiti ribelli sarebbero stati consumati, abbandonati ed uccisi (v. 12), destinati alla spada, alla fame e alla peste (v. 13) fino ad essere sterminati quasi completamente (v. 14). E tutto ciò, pensateci bene, “solo” per mancanza di umiltà...

### ***Nabucodonosor e Baldassar, re di Babilonia***

Nabucodonosor fu uno strumento umano che il Signore utilizzò per far giustizia contro il Suo popolo d'Israele, che Lo aveva tradito adorando altri dei. Ma il re di Babilonia sperimentò anch'egli che cosa significhi la mancanza di umiltà verso Dio perché sta scritto che, *“quando il suo cuore divenne orgoglioso e il suo spirito s'indurì fino a diventare tracotante, il re fu depresso dal suo trono e gli fu tolta la sua gloria”* (Da 5:20).

L'Eterno non guarda in faccia a nessuno e la Sua sovranità assoluta si manifesta nei confronti di qualsiasi uomo, anche nei confronti di grandi re. Nabucodonosor si era inorgogliato contro di Lui e per questo fu depresso dal suo trono, sul quale tornò soltanto dopo che *“riconobbe che il regno degli uomini appartiene al Dio altissimo, il quale vi stabilisce sopra chi vuole”* (v. 21).

Il figlio di Nabucodonosor fece un po' come il figlio di Manasse, nel senso che non seguì l'esempio del padre nella parte in cui questi si era umiliato dinanzi al Re... e per questo subì gli effetti dell'ira dell'Onnipotente.

Baldassar, pur conoscendo bene la storia di suo padre Nabucodonosor, si diede all'idolatria e *“non umiliò il suo cuore ma si innalzò contro il Signore del cielo”* (v. 22-23). Egli volle usare i sacri utensili del Tempio di Salomone per i propri banchetti pagani, ma ad un certo punto dell'orgia comparve una mano misteriosa che scrisse sul muro quattro parole in ebraico, le quali spaventarono molto il re.

Chiamato per interpretarle, il profeta Daniele rivelò che quelle parole venivano da Dio e segnavano la tragica ed improvvisa fine di Baldassar e dell'intero regno babilonese (v. 24-28). Sta scritto, infatti, che *“in quella stessa notte Baldassar, re dei Caldei, fu ucciso, e Dario il Medo ricevette il regno...”* (v. 30-31). Quante sofferenze e quanto dolore solo per non aver

vissuto umilmente al cospetto dell'Iddio tre volte santo!

## PROMESSE DI DIO PER GLI UMILI

Nella Parola di Dio vi sono numerose e meravigliose promesse con le quali il Signore premia le persone che mostrano umiltà, ed elargisce benedizioni che coinvolgono la vita terrena ma anche la vita eterna in Cielo.

Fra l'AT e il NT, abbiamo individuato almeno quindici di queste promesse divine, e qui di seguito le vogliamo esaminare una ad una per apprezzarne tutto lo spessore spirituale.

### ***Nell'Antico Testamento***

La maggiorparte delle promesse di Dio per gli umili si trova nell'AT e possiamo innanzitutto ricordare le meravigliose parole contenute nel passo di Is 57:15 dove il Signore, che abita l'eternità, afferma: *"Io dimoro nel luogo eccelso e santo ma sto vicino a chi è oppresso ed umile di spirito, per ravvivare lo spirito degli umili..."*.

L'Iddio che ha creato i cieli e la terra è attratto dall'umiltà degli uomini e promette di mettersi vicino a chi sa di non essere nulla. Dio abita i luoghi altissimi, eppure sta accanto a chi ha lo spirito umile, perché vuole ravvivarlo e dargli una grande gioia, quella della Sua meravigliosa presenza.

Una promessa simile è quella contenuta in Is 66:2, quando l'Eterno esclama: *"Ecco su chi poserò lo sguardo: su colui che è umile, che ha lo spirito afflitto e trema alla Mia Parola...!"*.

Potete immaginare la scena? Il Signore, dall'alto del Suo trono glorioso, lancia uno sguardo sulla terra per vedere se c'è qualcuno che Lo cerchi per fare la Sua volontà... e su chi posa il Suo sguardo santo? Proprio su uomini e donne che vivono davvero quel sentimento di umiltà che li porta a non inorgogliersi, consapevoli dei loro limiti e del loro bisogno del Dio Onnipotente<sup>12</sup>.

Passando, ora, al libro dei Salmi, scopriamo che esso riporta almeno cinque brani dove è possibile riscontrare promesse divine per gli umili. Esaminiamoli insieme.

Nel Sal 138:6, per esempio, viene ricordato ancora che il Signore è eccelso, *"eppure ha riguardo per gli umili"*, ad ulteriore conferma di quanto l'Eterno sia letteralmente attirato dall'umiltà, pronto a fare del bene a tutti coloro che vivono quotidianamente questa virtù.

Il passo di Sal 147:6, poi, afferma senza tema di smentite che *"Il Signore sostiene gli umili"* ma abbassa gli empi fino a terra. Dio è un sostegno sempre pronto per coloro che mostrano umiltà nella loro vita

---

<sup>12</sup> Un'altra bellissima promessa di Dio per gli umili, contenuta nel libro di Isaia, è quella di Is 29:19, dove l'Eterno dice: *"Gli umili avranno abbondanza di gioia nel Signore"*. E' una promessa che si realizza già qui ed ora, in tutti coloro che si convertono e vengono riempiti dello Spirito Santo, e che si realizzerà ancora meglio nel Millennio e nell'eternità, quando il Regno di Dio sarà manifestato visibilmente.

quotidiana; Egli li soccorre<sup>13</sup> nei momenti difficili e li aiuta quand'essi gridano a Lui. Molti credenti possono testimoniare di questo, a riprova che le promesse di Dio sono veritiere e che il Suo intervento è sicuro.

Oltre a ciò, in Sal 149:4 il Signore afferma che Egli "*adorna di salvezza gli umili*". Nessuno potrà avvicinarsi a Dio senza umiltà; nessuno può essere salvato e si può convertire a Gesù Cristo se prima non si umilia davanti alla Sua croce, confessando tutti i propri peccati. Oltre a ciò, anche nella vita cristiana di tutti i giorni abbiamo spesso bisogno di aiuto e di liberazione, ma esse verranno dall'Alto nella misura in cui noi ci umilieremo davanti all'Onnipotente, che è pronto ad intervenire in nostro favore e addirittura è pronto a coprirci della Sua salvezza come di un gioiello prezioso che adorna le nostre vesti!

Tornando un po' indietro nel libro dei Salmi, in Sal 9:12 troviamo che Dio, oltre a domandare ragione di ogni omicidio commesso, "*si ricorda del misero e non ne dimentica il grido*". Il nostro Creatore è l'unico vero Dio, che vive per l'eternità e ama la giustizia; Egli odia la violenza e il sopruso ma ascolta ed esaudisce il grido della persona umile. Questa virtù, allora, è un presupposto necessario per la preghiera efficace e per l'intervento di Dio in risposta alle intercessioni del Suo popolo.

L'ultimo passo dei Salmi, analogo al precedente, che contiene una promessa divina per gli umili è quello di Sal 10:17-18, dove sta scritto: "*O Signore, Tu esaudisci il desiderio degli umili; Tu fortifichi il cuor loro, porgi il Tuo orecchio per render giustizia...*". Anche qui vediamo come l'Eterno sia attratto dalle persone umili e intervenga in loro favore in vario modo: Egli esaudisce i loro desideri più profondi, fortifica in modo soprannaturale il loro cuore, ascolta il loro grido per rendere giustizia alla loro causa... insomma prende la loro parte e fa loro del bene nei modi più svariati! E tutto ciò, solo per premiare quell'umiltà di fondo che tanto Egli gradisce.

Il libro dei Proverbi, dal canto suo, non poteva mancare in questa rassegna, ed infatti esso contiene almeno cinque citazioni di promesse divine per gli umili.

Iniziamo dalla promessa generale di Pr 3:34, secondo cui Dio "*fa grazia agli umili*"<sup>14</sup>. La grazia di Dio è quel dono gratuito ed immeritato che il Signore, nella Sua bontà e misericordia, elargisce all'umanità peccatrice. Il più alto e perfetto esempio di grazia divina si è manifestato nel dono di Gesù Cristo e nell'offerta, tramite il Suo sacrificio cruento, della salvezza eterna all'intera umanità. Chi potrebbe accogliere un tale dono gratuito se non gli uomini e le donne che umilmente si riconoscono peccatori dinanzi al Santo? Gli umili, inoltre, proprio per la loro specifica propensione spirituale, sono pronti a ricevere qualsiasi altro dono della grazia di Dio, perché sono poveri in spirito<sup>15</sup> e si riconoscono bisognosi dell'aiuto dell'Onnipotente.

<sup>13</sup> In Gb 22:29 c'è proprio scritto che "*Dio soccorre chi ha gli occhi a terra*", e forse anche tu che stai leggendo questo studio puoi ricordare come l'Eterno ti abbia soccorso in periodi di difficoltà...

<sup>14</sup> Questo brano viene richiamato anche nel NT, in Gm 4:7 dove troviamo anche il comandamento del Signore: "*Sottomettetevi a Dio*" (v. 8).

<sup>15</sup> L'umiltà ha molto in comune con la "povertà in spirito", da intendersi come consapevolezza della propria miseria e del proprio bisogno di Dio. Non per niente

Un secondo versetto che riguarda il nostro tema è quello di Pr 22:4 dove sta scritto che *"il frutto dell'umiltà e del timore del Signore è ricchezza, gloria e vita"*. Se le persone perverse raccolgono *"spine e lacci"* (v. 5), gli umili seminano modestia e mietono ricchezze di ogni tipo, spirituali e materiali. Il Signore, inoltre, promette lo splendore della Sua presenza nei loro cuori ed una vita degna di essere vissuta, prima sulla terra e poi nell'eternità del Cielo.

E' saggio, quindi, vivere in umiltà, perché sarà Dio stesso a premiare abbondantemente chi compie questa scelta...

In Pr 11:2, poi, leggiamo che, *"venuta la superbia viene anche l'infamia; ma la saggezza è con gli umili"*. In questo caso, la Parola di Dio attesta che un risultato positivo dell'umiltà sarà il dono della saggezza: in altri termini, se è vero che è saggio scegliere la strada dell'umiltà, è anche vero che gli umili ricevono ed accrescono la loro saggezza. Notiamo, peraltro, che in questo versetto viene evidenziato un forte contrasto con la superbia, perché quest'ultima produce infamia e allontana l'uomo dalla vera conoscenza.

*"L'umiltà precede la gloria"*, dice Pr 15:33, e con quest'affermazione<sup>16</sup> il Signore vuole farci comprendere quanto sia per Lui importante la virtù che stiamo studiando, perché Dio ricollega ad essa nientemeno che la gloria, da intendersi nel triplice senso<sup>17</sup> del benessere su questa terra, della Sua presenza nel cuore e della partecipazione alla vita eterna nei cieli... vi sembra poco?

*"L'umiltà ottiene la gloria"*, aggiunge Pr 29:23, e stavolta ci troviamo dal punto di vista dell'uomo: da un lato è il Signore che concede la gloria all'uomo umile, ma dall'altro è anche vero che l'uomo umile la ricerca e la ottiene, come una vera e propria conquista ed una sorta di meritato trofeo per aver vissuto come Dio vuole. D'altro canto, afferma lo stesso versetto, *"l'orgoglio abbassa l'uomo"*, e ciò conferma ulteriormente che qualsiasi atteggiamento e comportamento, di umiltà o di mancanza di umiltà, ha le sue precise conseguenze, positive o negative, sia davanti a Dio che davanti agli uomini.

Un'altra grande promessa del Signore per gli umili è quella contenuta in 2 Cr 7:14. Essa è rivolta da Dio al popolo d'Israele ma contiene anche dei principi universali applicabili alla Chiesa e a noi, qui ed ora.

Il Signore, in questo versetto, fa tre meravigliose promesse di benedizione, subordinandole a quattro precise condizioni che Israele avrebbe dovuto realizzare. Se il popolo eletto, infatti, avesse invocato il nome dell'Eterno, se si fosse umiliato, avesse pregato e si fosse convertito dalle sue vie malvagie, il Signore l'avrebbe esaudito dal cielo, gli avrebbe perdonato i peccati e avrebbe guarito il suo paese.

---

la prima beatitudine proclamata dal Cristo dice: *"Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli"* (Mt 5:3).

<sup>16</sup> La stessa dichiarazione viene riportata in Pr 18:12, dove però è posta in contrasto con la rovina che segue l'orgoglio, mentre in 15:33 essa è in combinazione dialettica con il timore del Signore, che è scuola di saggezza.

<sup>17</sup> Per ulteriori approfondimenti sul tema della gloria, il lettore potrà consultare anche il mio studio: *"La gloria del Signore"*, c.i.p., Roma, 2005.

Che promesse! E quante volte il popolo di Dio ne ha sperimentato la realtà, anche nel tempo della Chiesa! Ma per realizzare queste promesse vi sono delle precise condizioni da mettere in pratica e la principale di esse, quella che si pone alla base di tutte le altre, è relativa alla necessità di una vera umiltà, senza la quale nessuna benedizione potrebbe sgorgare dal Trono. Solo dopo aver assunto un atteggiamento di sana umiltà si può efficacemente invocare il nome dell'Eterno e ci si può ravvedere dalle proprie vie malvagie... e di conseguenza si vedrà il perdono di Dio e la Sua profonda e duratura guarigione, che si estenderà all'intera società in cui viviamo!

Oh, quanto abbiamo bisogno di un vero risveglio spirituale, che parta da una sincera umiliazione dei figli di Dio!

### ***Nel Nuovo Testamento***

Nel NT è dato riscontrare almeno tre brani che contengono promesse di Dio per gli uomini e le donne che praticano la virtù dell'umiltà.

Il Signore Gesù, per esempio, in Lc 14:11 ebbe a dire che *"chi si umilia sarà innalzato"*, in speculare contrasto con l'opposta regola secondo cui *"chi si innalza sarà umiliato"*.

Si tratta di una promessa generale di Dio, ma possiamo essere certi della sua realizzazione, nei modi e nei termini che solo il Signore saprà applicare, caso per caso ma sempre nel modo migliore. Non possiamo sapere *come* e neanche *quando* l'Eterno degli eserciti ci innalzerà, se viviamo l'umiltà, ma possiamo essere certi che ciò prima o poi succederà... l'ha detto Dio e Lui è fedele alle Sue promesse!

In un'altra occasione, sempre l'Iddio incarnato pronunciò una promessa simile alla precedente, ma destinata in via prioritaria al premio celeste che attende i figli di Dio. In Mt 18:4 troviamo scritto che Gesù, chiamato a Sè un bambino, disse: *"Chi si farà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande del regno dei cieli"*.

Oggi i bambini occidentali sono in genere molto più smaliziati di quanto lo fossero i bambini giudei dei tempi di Gesù, ma ciò non toglie che i piccoli fanciulli generalmente si caratterizzano per semplicità, fede ed umiltà davanti alle realtà spirituali che riguardano Dio. E il Cristo afferma, senza tema di smentite, che queste virtù proprie dei bambini (compresa l'umiltà) verranno premiate dall'Onnipotente quando sarà inaugurato il Suo Regno.

Un ultimo brano del NT che parla di promesse divine per gli umili è quello di 1 Pt 5:6, dove sta scritto: *"Umiliatevi sotto la potente mano di Dio affinché Egli vi innalzi a suo tempo..."*.

Siamo davanti ad un forte comandamento e ad una meravigliosa promessa: la mano di Dio è potente e, se siamo saggi, riconosceremo tutta la nostra piccolezza di fronte ad essa. D'altro canto, la stessa potente mano di Dio è capace di farci alzare e stare in piedi, portandoci in alto, ma ciò avrà luogo quando il Signore lo deciderà e non quando a noi piacerebbe... Tutto ciò, però, sarà solo per la Sua gloria ed è questo che deve farci gioire mentre aspettiamo, umilmente, il Suo intervento liberatorio.

## LA NOSTRA CONDOTTA PRATICA

E' evidente che il tema dell'umiltà sia eminentemente pratico, ed è altrettanto chiaro che non dovrebbero esservi grandi difficoltà, per quest'argomento, nel passare dalla teoria alla prassi e nell'individuare i modi concreti per rendere concretamente applicabili le dichiarazioni di Dio in materia, come contenute nella Sua Parola.

In questo capitolo del nostro studio desideriamo cominciare ad affrontare più direttamente questi aspetti pratici, e lo faremo continuando ad ancorarci alla rivelazione biblica e individuando soprattutto i comandamenti di Dio inerenti l'atteggiamento da tenere per applicare ogni giorno i principi spirituali concernenti l'umiltà.

### ***Rispetto a sé stessi***

In primo luogo, vogliamo esaminare i brani della Scrittura in cui vengono evidenziati dei comandamenti divini riferiti alla condotta che ciascun figlio di Dio è tenuto a realizzare con riferimento alla sua stessa persona. Se dovessimo sintetizzare il tutto con una semplice domanda potremmo chiederci: "Come dobbiamo lavorare (o meglio, lasciar lavorare lo Spirito Santo) sulla nostra vecchia natura affinché l'umiltà di Cristo regni sul nostro naturale egoismo?".

Il primo comandamento che desideriamo menzionare è quello contenuto in Rm 12:3, dove viene chiaramente stabilito che ciascuno "*abbia di sé un concetto sobrio*", ovvero né troppo alto né troppo basso rispetto alla realtà dei fatti obiettivamente rilevabili.

I rischi che Dio vuole evitare sono due: da un lato l'orgoglio di chi si crede superiore agli altri; dall'altro il vittimismo di chi si crede sempre inferiore ed incapace. In questo contesto, la vera umiltà gioca un ruolo importante, perché impedisce al credente di innalzare sé stesso ma allo stesso tempo gli fornisce quell'equilibrato concetto di sé che non consente di cadere in depressione o di sentirsi inutili.

Lo stesso concetto viene ripreso dall'apostolo Paolo in Fl 2:3 quando, scrivendo ai cristiani della chiesa di Filippi, esclama: "*ciascuno, con umiltà stimi gli altri superiori a sé stesso!*".

In questo caso viene sottolineato l'aspetto dell'umiltà che, producendo un concetto sano ed equilibrato di sé stessi, sarà capace di considerare gli altri più importanti, più capaci, più intelligenti di noi. Ciò non significa, si badi bene, sottovalutarsi e deprezzarsi, ma anzi implica un atteggiamento positivo nei confronti degli altri che parte da un'equilibrata considerazione di sé stessi. Né vanagloria né depressione, dunque, ma autocontrollo e forza d'animo unita ad altruismo e spirito costruttivo!

Di grande importanza è anche il comandamento generale che troviamo in So 2:3, quando il Signore ordina: "*Cercate l'umiltà!*".

Se da un lato le persone umili, nello stesso versetto, vengono esortate a cercare sempre il Signore, dall'altro lato il Creatore ordina a tutti gli uomini di ricercare la dote dell'umiltà. Essa non è naturale, perché nella nostra vecchia natura, corrotta dal peccato, c'è piuttosto egoismo ed orgoglio, e

forse è proprio per questo l'Eterno comanda alle sue creature di impegnarsi al massimo per ricercare questa virtù, così preziosa eppure così rara.

Sotto altro ed analogo profilo, la Bibbia in Cl 3:12 ci esorta a "*vestirci di sentimenti di umiltà*", come se fossimo dinanzi ad un abito che dobbiamo indossare interamente e che deve coprire tutto il nostro essere. L'umiltà, infatti, fa parte integrante dell'uomo nuovo, che Cristo comincia a formare nel giorno della conversione e che dovrebbe sempre più soppiantare la vecchia natura. Di quest'ultima dobbiamo svestirci (cfr v. 5,8) per far posto ai sentimenti che furono anche in Cristo Gesù, compresa l'umiltà.

Corollario di quest'impostazione di fondo è l'esortazione apostolica che leggiamo in Rm 12:16 : "*Non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attirare dalle umili*".

Sembra quasi un circolo virtuoso: più viviamo nell'umiltà, più questa dote farà parte integrante della nostra vita e perderemo progressivamente interesse per tutte le cose che nel mondo vengono considerate importanti. Se ci proporranno una promozione, la valuteremo tranquillamente e non ci esalteremo per questo; se potremo acquistare casa invece di restare in affitto, ne saremo contenti ma continueremo ad attendere la Casa celeste; se nostro figlio vincerà il primo premio al concorso di pianoforte, ne saremo felici ma non lo sbandiereremo ai quattro venti con orgoglio... La nostra tensione all'abbassamento<sup>18</sup> farà diminuire ogni nostro interesse per tutto ciò che non ha sapore di eternità ed è lontano dalla semplicità e dall'umiltà...

Ulteriore esortazione dell'apostolo Paolo è quella contenuta in Ef 4:1-2 dove troviamo scritto: "*Vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta, con ogni umiltà...*".

I figli di Dio hanno ricevuto una chiamata dal Signore e vi hanno risposto umiliandosi davanti all'amore di Dio manifestato alla Croce. Ora essi sono chiamati a vivere ogni giorno in modo degno della vocazione ricevuta: in poche parole, devono comportarsi in questo mondo come farebbe Gesù. E fra gli ingredienti di questo tipo di comportamento c'è senz'altro l'umiltà, che si manifesta in vario modo visto che nel nostro versetto si parla di "*ogni*" umiltà: come virtù, essa assume importanza centrale nella formazione del carattere del cristiano e nella sua testimonianza al mondo intero.

In Fl 2:3, già menzionato poc'anzi in questo studio, viene anche detto: "*Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria*".

Anche quest'aspetto ha a che fare con l'umiltà biblica, perché impedisce di essere settari e di esaltare la nostra militanza religiosa o politica: ciò che conta è appartenere a Gesù Cristo e non a questa o a quella chiesa! Nel nostro brano il Signore ci insegna, inoltre, a non glorificare noi stessi e a non vantarci di ciò che siamo o di ciò che abbiamo realizzato. "*Nulla*" dev'essere fatto con questo spirito perché esso è contrario allo Spirito di Cristo, che è essenzialmente uno spirito di umiltà.

---

<sup>18</sup> Il Sal 131 descrive il punto d'arrivo di questo percorso quando Davide (re d'Israele!) afferma al v. 1: "*Signore, il mio cuore non è orgoglioso e i miei occhi non sono altèri; non aspiro a cose troppo grandi e troppo alte per me...*". Che bello quando tutto ciò si realizza ancora oggi nella Chiesa, soprattutto fra coloro che sono alla guida del Corpo di Cristo!...

La Bibbia ci insegna, infine, a dare a Dio ogni gloria e ogni merito per quanto accade di positivo nella nostra vita. Solo per fare qualche esempio, in questo modo si comportò Giacobbe ancor prima dell'incontro con Esaù, che egli temeva tanto (Ge 32:10); così disse Giuseppe al Faraone prima di spiegargli i sogni che il re aveva fatto (41:16); così affermò il salmista a nome di tutto il popolo d'Israele (Sal 115:1); così dichiarò Daniele prima di spiegare il sogno al re Nabucodonosor (Da 2:30); così esclamò l'apostolo Paolo per sé stesso (1 Co 15:10) e anche per qualsiasi altro credente in Cristo (2 Co 4:7).

### **Rispetto agli altri**

Per quanto riguarda il "foro esterno", ovvero i rapporti del cristiano con le altre persone, specialmente suoi confratelli nel Signore, possiamo riscontrare nel NT almeno cinque comandamenti che concernono l'applicazione dell'umiltà ai rapporti umani. Esaminiamoli.

In primo luogo, leggiamo in 1 Co 4:6 che, specie nelle relazioni con gli altri credenti, non dobbiamo *"gonfiarci d'orgoglio, esaltando l'uno a danno dell'altro"*.

La nostra natura peccaminosa ci porta con naturalezza a mostrare orgoglio per noi stessi; ciò facilmente ci induce a gonfiarci e, in corrispondenza, ad umiliare e danneggiare gli altri, magari creando pure delle fazioni e dei partiti. Tutto questo è assolutamente fuori dalla rivelazione biblica ed è contrario alla volontà di Dio per i Suoi figli: se un cristiano dovesse ancora manifestare queste tendenze all'orgoglio, dovrebbe subito confessarle a Dio come un vero e proprio peccato da abbandonare, e riprendere la strada maestra dell'umiltà.

In secondo luogo, continua l'apostolo Paolo in Fl 2:4, ciascun credente deve *"cercare non il proprio interesse, ma anche quello degli altri"*.

L'egoismo e l'egocentrismo fanno parte integrante del nostro carattere e, di conseguenza, regnano anche nella nostra società. Ma essi sono agli antipodi del modello biblico di comportamento, che prevede piuttosto la piena sovranità di Dio e non dell'io, per cui l'amore e l'altruismo, la misericordia e l'umiltà diventano i valori morali cui riferirsi costantemente. Certo, bisogna riconoscere che non è tutto automatico e scontato, ed infatti la Bibbia ci esorta a *"cercare"* l'interesse e il bene degli altri oltre a quello proprio, ma la potenza dello Spirito Santo può fare la differenza!

Parente prossimo dell'umiltà è l'amore. Non a caso, in Ga 5:13 leggiamo l'esortazione apostolica: *"per mezzo dell'amore, servite gli uni agli altri"*.

Il servizio, il vero servizio, è la risultante di una vita spesa nell'umiltà; esso, però, non potrà aver luogo secondo le indicazioni bibliche se alla base non vi sono scelte di fondo che implicino il vero amore cristiano, ovvero una completa donazione di sé agli altri. Chi serve e si umilia ha imparato già ad amare; chi ama come ha fatto Cristo è già intriso della profonda umiltà che caratterizzava il Signore nel Suo ministero terreno e che lo condurrà a servire in modo efficace.

Se è vero che dobbiamo vestirci di umiltà<sup>19</sup> è anche vero che questo non deve rimanere fine a sé stesso. A tal proposito l’apostolo Pietro in 1 Pt 5:5 ci ricorda, da parte di Dio: *“Tutti rivestitevi di umiltà gli uni verso gli altri”*.

Se siamo davvero ripieni dello Spirito Santo, saremo pure avvolti di umiltà come di un vestito; e questo non potrà rimanere solo nel nostro cuore, perché si manifesterà necessariamente all’esterno, nei nostri rapporti con gli altri. A questo punto possiamo domandarci: i nostri amici, i nostri parenti, i nostri vicini di casa, cosa vedono in noi? Ci vedono vestiti di umiltà oppure ci mostriamo loro esigenti e scontrosi, per poi magari invitarli a frequentare una riunione speciale della nostra chiesa?

Un ultimo brano del NT, in materia di umiltà applicata ai rapporti umani, è quello di Ga 5:15, dove sta scritto di non morderci e di non divorarci gli uni con gli altri.

Non si tratta di un’esortazione che riguarda direttamente l’umiltà ma di certo, nella società e persino nella Chiesa di oggi succede che vi siano aspri scontri fra le persone, è ciò talvolta arriva fino a realizzare proprio questo “mordersi” se non addirittura “divorarsi” l’un l’altro. Non vi è mai capitato, almeno indirettamente? Ebbene se, invece, l’umiltà di Cristo avesse regnato in quelle situazioni, almeno in una delle parti contendenti, non si sarebbero forse evitate le liti e i dolori, fino a sperimentare la concordia e la pace? Ecco, allora, che applicare l’umiltà ha benefici effetti anche sui rapporti umani, oltre che sulle singole persone...

---

<sup>19</sup> Vedi il commento a Cl 3:12, a pag. 27 di questo studio.

## I RISULTATI DELL'UMILTA'

**A**lla fine di questo studio, non si può che confidare nell'Onnipotente che la Sua Parola abbia sinora fornito tutta una serie di indicazioni utili per conoscere, o conoscere di più, la dote cristiana dell'umiltà.

Alla fine di questo studio, dovremmo poter conoscere meglio l'esempio di Gesù in relazione a questa virtù straordinaria e dovremmo anche sapere cos'è l'umiltà per Dio, ciò che Egli comanda in relazione ad essa e le benedizioni che Egli collega ad una vita spesa nell'umiltà. Ora dovremmo sapere che il Signore punisce l'orgoglio e la superbia, perchè lo abbiamo visto in tanti esempi biblici negativi, ma dovremmo sapere anche che vi sono esempi positivi di uomini da imitare per la loro umiltà. E dovremmo sapere, infine, che il Signore ci chiama a vivere concretamente e quotidianamente questa virtù...

Allora, adesso, manca solo una cosa, che possiamo sintetizzare nelle parole che Gesù disse ai discepoli durante l'ultima cena e alla fine della lavanda dei piedi: *"Se sapete queste cose, siete beati se le fate"* (Gv 13:17).

In altri termini, non resta che mettere in pratica la Parola di Dio che abbiamo ascoltato (cfr Gs 1:8-10) e, di conseguenza, umiliarci sinceramente e completamente davanti alla croce di Cristo, come facemmo il giorno della nostra conversione all'Iddio vivente e vero.

Che cosa succederà se vivremo ogni giorno nella vera umiltà, davanti a Dio e agli uomini? Quali saranno le conseguenze di questa nostra scelta? Vi saranno cambiamenti reali nella nostra personalità e nei nostri comportamenti? Potete star certi che, anche in rapporto all'umiltà, se prenderemo sul serio la Parola di Dio e la metteremo in pratica, grandi cambiamenti vedremo nella nostra vita, ed anche gli altri li noteranno.

In primo luogo, se saremo umili assomiglieremo di più a Gesù e le altre persone potranno vedere in noi qualcosa che fu nell'Agnello di Dio che ha tolto il peccato del mondo. Potremo così essere dei cartelli indicatori che, per la loro umiltà, attrarranno l'attenzione delle altre persone su Colui che fu veramente e perfettamente umile. In tal modo, saremo fonte di benedizione per gli altri, i quali saranno spinti a cercare il Salvatore.

Sperimentando concretamente l'umiltà, si manifesteranno almeno cinque risultati concreti:

1. *Vivremo di più sottomessi alla Parola di Dio* e, a motivo dell'umiltà ormai connaturata in noi, ci risulterà difficile ribellarci alla volontà del Signore, anche quando essa potrebbe sembrarci troppo distante dai nostri pensieri e dai nostri obiettivi. L'umiltà ci fa tornare, davanti al Creatore, polvere come siamo nati, quella polvere che ha estremo bisogno di essere innaffiata dall'acqua della vita che è la Parola di Dio.
2. Di conseguenza, *migliorerà il nostro rapporto col Signore* dei cieli e della terra, perché la nostra umiltà ci porterà a sperimentare con rinnovata potenza dall'Alto cosa sia davvero l'amore, la grazia e la misericordia di Dio. Il nostro abbassamento ci condurrà più vicino alla croce di Cristo, dove il Figlio di Dio si è umiliato e ha sofferto lasciandoci un esempio affinché seguiamo le Sue orme. E l'Eterno sarà una presenza sempre più reale e sempre più sovrana nelle nostre vite.
3. Come ulteriore corollario, di certo *si apriranno di più i nostri occhi spirituali*, perché l'umiltà ci staccherà dalle cose di quaggiù e condurrà il nostro cuore a cercare le cose del Cielo, dove anche Cristo è seduto alla destra di Dio (cfr Cl 3:1-3). Per la Sua grazia avremo maggiore conoscenza delle cose spirituali e l'Eterno si rivelerà sempre più pienamente ai nostri cuori.
4. Man mano che conosceremo di più il Signore Gesù Cristo, risulterà più semplice e spontaneo *vivere una totale donazione di sé per gli altri*, con particolare riferimento ai fratelli e alle sorelle in Cristo. La vera umiltà ci porterà con naturalezza ad amare gli altri come Dio li ama, e ad avere un affetto speciale per le persone riscattate dal Suo sangue (cfr Sal 16:1-3). Avremo meno difficoltà, allora, a mostrare amore per la Chiesa perché è Cristo che la ama donando Sé stesso (Ef 5:25) e anche noi l'ameremo con quell'affetto smisurato che aveva lo stesso apostolo Paolo (Fil 1:8). Ovviamente, questo sentimento non si limiterà ai credenti, ma sarà più facile estenderlo a tutti gli uomini, imitando Gesù che diede completamente Sé stesso per amore di ciascuna creatura umana.

*Allora, cosa farai tu?*

## ELENCO DEI BRANI CITATI

Per concludere, proponiamo l'elenco dei brani scritturali, dove il lettore potrà trovare i principali 83 passi biblici, 34 dell'AT e 49 del NT, menzionati nel presente studio. Il lettore troverà, a fianco di ciascun passo, il numero della pagina nonché delle eventuali note (*n*) ove essi sono citati.

Ge 17:1	17n	Is 29:19	22n	Mc 10:45	7	2 Co 4:7	28
Ge 32:10	28	Is 53:2	12	Lc 2:51	9	2Co 5:21	11
28	28	Is 53:3	14	Lc 8:3	13	Ga 5:13	28
Es 7:14	19	Is 53:5-7	11	Lc 14:10	18	Ga 5:15	29
Es 10:3	19	Is 57:15	22	Lc 14:11	25	Ef 4:1-2	27
2 Cr 7:14	24	Is 66:2	22	Lc 22:26	18,19	Fil 2:3	26,27
2 Cr 33:23	20	Ger 42:19	21	Lc 22:27	8	Fil 2:4	28
2 Cr 36:12	20	Ger 44:10	21	Gv 5:30	9	Fil 2:5	6,15
Sal 9:12	23	Da 2:30	28	Gv 5:41	14	Fil 2:7	7
Sal 10:17s	23	Da 5:20	21	Gv 6:15	14	Fil 2:8	7,9
Sal 115:1	28	Da 5:22-23	21	Gv 7:15	13	Col 3:12	27
Sal 131:1	27n	Mi 6:8	18	Gv 7:18	7	Eb 2:18	8
Sal 138:6	22	Sof 2:3	26	Gv 8:29	9	Eb 4:15	8
Sal 147:6	22s	Mt 8:20	8,13	Gv 8:50	6	Eb 5:8	8
Sal 149:4	23	Mt 11:29	7	Gv 12:49	7	Eb 12:2	11
Pr 3:34	23	Mt 18:14	25	Gv 13:4ss	9	Gm 4:10	17
Pr 11:2	24	Mt 22:21	10	Gv 18:36	14	1Pt 2:23s	11
Pr 15:33	17,24	Mt 26:37ss	10	Rm 12:3	26	1 Pt 5:5	29
Pr 18:12	24n	Mt 26:67	10	Rm 12:16	27	1 Pt 5:6	17,25
Pr 22:4-5	24	Mt 27:26ss	10,11	1 Co 4:6	28	Ap 14:4	18
Pr 29:23	24	Mc 6:4	13	1Co15:10	28		